

## **Firmato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro – Area Funzioni Centrali, triennio 2019/2021**

In data 16 novembre 2023, concluse le procedure di controllo, l'A.Ra.N. e le parti sindacali hanno sottoscritto in via definitiva il testo del **Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'Area dirigenziale delle Funzioni Centrali per il triennio 2019-2021**.

A seguito di tale firma, dal giorno successivo, il contratto può entrare definitivamente in vigore ed esplicherà i suoi effetti nei confronti di circa 6.200 tra dirigenti pubblici e professionisti delle Amministrazioni centrali (Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti pubblici non economici). Nel campo di applicazione sono compresi anche i dirigenti sanitari del Ministero della Salute, dell'AIFA e i professionisti medici degli enti previdenziali.

Gli elementi maggiormente caratterizzanti sono i seguenti:

- il Contratto collettivo continuando il percorso di valorizzazione dei risultati raggiunti dai dirigenti e professionisti, pone l'accento sulla graduazione della retribuzione accessoria, la quale dovrà considerare non soltanto i risultati conseguiti ma, anche, la natura più o meno sfidante degli obiettivi fissati. Viene differenziata, inoltre, la retribuzione di risultato riconoscendo in modo selettivo retribuzioni significativamente più elevate;
- dal punto di vista delle regole sul rapporto di lavoro, si prevede anche per il personale dirigente e per i professionisti l'istituto del lavoro agile, di cui alla Legge n. 81/2017, adeguando di conseguenza anche il sistema delle relazioni sindacali;
- si introduce la figura del mentore, ossia un dirigente o professionista esperto che viene chiamato, su base volontaria, ad affiancare il personale neoassunto durante i primi mesi di servizio;
- vengono rivisitati alcuni istituti normo-economici previsti dal precedente CCNL come, ad esempio, la tutela nei confronti del personale affetto da gravi patologie che richiedono terapie salvavita.

Con riguardo all'aspetto economico, il nuovo contratto consentirà di riconoscere aumenti medi del 3,78%, parte dei quali sono stati destinati a retribuzione di risultato. Le amministrazioni potranno inoltre riconoscere ulteriori incrementi fino allo 0,22% del monte salari con destinazione vincolata a retribuzione di risultato.